

UNA COMPAGNA SPECIALE

Di Silvia Repetti

Era il primo giorno di scuola: fuori dall'edificio una massa brulicante di bambini aspettava impaziente di entrare in classe.

Era il mese di Settembre; il sole scaldava tiepidamente l'aria e la brezza mattutina la cullava dolcemente.

Dall'aula, Simona scrutava i bambini; era emozionata e dubbiosa: *riuscirò a essere una brava insegnante? Sarò capace di collaborare con i bambini e con le colleghe?*

Pensava al suo paese nelle colline fiorentine dove era cresciuta. Da circa un mese, aveva lasciato la sua famiglia per trasferirsi a Piacenza, dove suo marito aveva ottenuto un incarico importante.

Era ancora assorta nei suoi pensieri quando si accorse di avere davanti a sé quattro timidi fanciulli. La campanella era suonata e gli alunni stavano raggiungendo le classi. Quando furono al completo, Simona diede il benvenuto agli alunni. Dopo le presentazioni iniziali, decise di far socializzare i bambini portandoli in giardino. Simona li guardava immaginando il loro carattere, le loro attitudini, le loro preferenze e le loro storie di vita. Ad un certo punto, rimase colpita da una bambina, Paula. Camminava sola nel prato, guardando malinconicamente gli altri giocare. Il cuore di Simona si riempì di tenerezza; ricordò il suo primo giorno di scuola, quando si sentì esclusa dagli altri che la deridevano perché veniva dalla provincia.

Paula veniva dal Senegal, ma era stata abbandonata quando era appena nata. Non aveva mai conosciuto i suoi genitori naturali, per lei mamma e papà erano Roberta e Fabio, una coppia piacentina che l'aveva adottata da circa un anno.

Simona la chiamò. Paula andò timidamente verso l'insegnante; la sua maglietta rosa metteva in risalto la sua pelle color cioccolato e i suoi occhi vispi e penetranti. Simona le chiese: "Paula, va tutto bene? Sei contenta di essere a scuola?". La bambina chinò il capo e rispose di sì.

"Perché non giochi con i tuoi compagni?"

Con un forte accento francese, Paula disse: "Non vogliono giocare. Dicono che sono diversa."

Simona abbracciò la bambina, le accarezzò i capelli corvini e le disse: "Stai tranquilla. Ci sono io ad aiutarti." Paula si abbandonò completamente nelle braccia dell'insegnante; sentiva che Simona era sincera e che di lei si poteva fidare.

Ma aveva paura di affezionarsi e poi di essere di nuovo abbandonata. Paura di raccontare la sua storia: cosa avrebbe risposto ai compagni quando le avrebbero domandato da dove veniva e come mai era in Italia? Nemmeno lei sapeva tutta la verità. Si ricordava solo di due signori tanto gentili con cui aveva abitato per un po' in un piccolo villaggio del Senegal. Avevano già tre figli ed un giorno le dissero che non potevano più tenerla; vivevano nella miseria e non riuscivano a mantenere la famiglia. Si occuparono di affidarla a persone che potevano accudirla. Infatti, dopo qualche mese era arrivata in Italia.

Simona, tenendola sotto la sua ala protettiva, pensava a come poteva aiutarla ad integrarsi nel gruppo dei pari.

La guardò negli occhi: intravedeva una grande sofferenza, ma anche un forte speranza. Simona capì che bisognava credere nella ricchezza che risiedeva nel cuore di Paula. "Se un giorno vorrai raccontarmi qualcosa di te, sarò felice di ascoltarti", le sussurrò. Ma Paula scappò via e non rispose. Raggiunse le compagne. "Sei andata dalla maestra per dirle che ti prendiamo in giro, vero? Sei una spia.. Perché non torni nel tuo paese?" Le parole di Benedetta furono come pietre scagliate contro Paula. "E' stata la maestra a chiamarmi, io non sono una spia!"

"E invece sì.. Mia mamma dice che non devo giocare con quelli diversi da me perché sono cattivi!". Paula sentì la rabbia in tutto il suo corpo, si domandava perché avrebbe dovuto sopportare quegli insulti. Prese la rincorsa e tirò un forte pugno a Benedetta, che cadde a terra. Simona le raggiunse e mentre aiutava Benedetta a rialzarsi chiese: "Mi spiegate che cosa è successo?"

Paula e Benedetta si diedero la colpa a vicenda.

Simona le guardò seriamente e disse: "Oggi è un giorno importante: è l'inizio di un viaggio che compiremo insieme. Immaginate di essere dei marinai su una nave; ciascuno ha un ruolo specifico e il lavoro di ognuno è fondamentale per gli altri. Dobbiamo conoscerci per capire le qualità che ci contraddistinguono. Ciascuno di noi è diverso da un altro e nei primi giorni di scuola dovremo capire quali sono le qualità dei compagni. In base alle nostre caratteristiche, sceglieremo insieme i compiti di ciascuno sulla nave per condurre un viaggio piacevole ed entusiasmante. Insieme è più facile superare le difficoltà. Faremo un bellissimo gioco: ognuno di voi dovrà scoprire le qualità degli altri bambini. Che ne pensate?"

Le bambine, rapite dal racconto dell'insegnante, sorrisero e acconsentirono. Paula le disse: "Grazie, maestra Simona, sei molto buona. Domani ti porto un libro di fiabe africane. Sai, sono molto belle e la mamma mi legge sempre una storia prima di andare a dormire".

Alla sera, Simona pensò alla giornata trascorsa e a Paula. Non vedeva l'ora di leggere insieme ai suoi alunni le leggende africane. Chissà, forse tra quelle fiabe, c'era anche la storia di Paula.. Aveva trovato la chiave per aprire la porta del suo cuore? Non lo sapeva, ma era certa che quell'incontro avrebbe arricchito entrambe.